

Il Consorzio Italiano Biogas guida la rivoluzione verde

Attraverso progetti come il modello del Biogasfattobene® , il CIB promuove un approccio che integra la produzione di energia rinnovabile con pratiche agricole sostenibili

In un'epoca in cui la sostenibilità ambientale e l'indipendenza energetica sono diventate priorità globali, l'Italia si trova di fronte a una sfida cruciale: accelerare la transizione verso fonti di energia rinnovabile. Il cambiamento climatico e lo scenario geopolitico legato al tema dell'approvvigionamento energetico hanno evidenziato l'urgenza di ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e aumentare la produzione interna di energia. In questo scenario è emerso un alleato inaspettato ma potente: il settore agricolo. Le politiche agricole allargano, infatti, sempre di più il loro spettro d'azione affiancandosi a settori che in passato esulavano dal proprio perimetro. Il connubio agricoltura ed energia appare oggi sempre più stretto e interconnesso, portando alla nascita di un nuovo paradigma.

UN RUOLO CENTRALE

Il settore agricolo italiano sta assumendo un ruolo sempre più centrale nella produzione di energia rinnovabile. Questo sviluppo offre non solo nuove opportunità economiche per gli agricoltori, ma contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla diversificazione delle fonti energetiche del Paese, rendendo la produzione agricola più sostenibile e resiliente. Le aziende agricole italiane stanno dimostrando di poter essere veri e propri *hub energetici*, capaci di produrre energia da fonti rinnovabili come biogas e biometano, che rappresentano una soluzione concreta e praticabile per aumentare il valore aggiunto della produzione attraverso la valorizzazione degli scarti e la creazione di un'economia davvero circolare.

In questo contesto di trasformazione, il CIB - Consorzio Italiano Biogas, che riunisce aziende agricole produttrici di biogas e biometano, aziende industriali fornitrici di impianti e tecnologie e imprese del settore agricolo e agroindustriale, sta guidando la rivoluzione verde nel settore energetico italiano. Il modello del *Biogasfattobene*®, confluito nel progetto Farming for Future, entrambi promossi dal Consorzio, ha permesso di sviluppare un approccio innovativo che integra la produzione di energia rinnovabile con pratiche agricole sostenibili.

I vantaggi sono molteplici: da un lato, innovazione nelle pratiche agricole, valorizzazione di biomasse di scarto e tutela del suolo;



dall'altro, riduzione degli input per unità di prodotto, riduzione delle emissioni di gas serra e diversificazione delle fonti di reddito per gli agricoltori.

PROSPETTIVE PROMETTENTI

L'integrazione tra agricoltura ed energia sta già producendo risultati tangibili. Attualmente in Italia sono operativi oltre 1.700 impianti di biogas agricolo, che producono circa 2,4 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile all'anno. Questo equivale a circa il 3% del consumo nazionale di gas naturale.

Tuttavia, il potenziale di crescita è ancora consistente e le prospettive per il futuro sono promettenti. Gli ambiziosi obiettivi europei di decarbonizzazione sono stati tradotti dal nostro Paese nella programmazione energetica, prima nel PNRR e in seguito anche nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) dove è stata ribadita l'importanza della produzione di biogas e biometano agricolo. Il piano di sviluppo degli impianti si pone l'obiettivo di produrre almeno 2,3 miliardi di Smc annui entro il 2026, con una proiezione di crescita che punta a raggiungere 5/6 miliardi di Smc al 2030. Tradotto in termini di consumo di gas nel nostro Paese questo significa che circa il 10% potrebbe essere coperto da una produzione rinnovabile nazionale.

LE SFIDE DA AFFRONTARE

Nonostante i progressi significativi, il settore del biogas e del biometano si trova di fronte a una serie di sfide importanti. Tra queste, la necessità di investimenti iniziali consistenti per la realizzazione degli impianti, la complessità normativa e la necessità di formazione specializzata sono solo alcuni degli ostacoli da superare. Nella fase attuale lo sviluppo del settore passa attraverso la valorizzazione

ne completa delle risorse messe a disposizione dal PNRR, che sono un volano formidabile per la crescita ma richiedono tempi strettissimi di reazione.

A questa esigenza si contrappongono alcuni ostacoli. Il primo è costituito dai tempi necessari per ottenere le autorizzazioni, ancora soggette a tempistiche che mal si sposano con quelle richieste dal PNRR. Anche negli ultimi bandi per gli impianti a biometano sono stati riscontrati diversi casi di imprese che hanno dovuto rinviare la presentazione della domanda perché

ancora in attesa del completamento dell'iter autorizzativo. Una volta superato lo scoglio dei bandi e entrati nella fase operativa, le imprese devono confrontarsi con le difficoltà connesse all'allaccio alla rete del gas naturale.

Sugli aspetti relativi all'infrastruttura di rete, è in realtà già previsto dallo stesso PNRR l'avvio di una fase di riforma che avrà però i suoi effetti nel medio periodo e successivamente alle scadenze del 2026. Un'altra preoccupazione per le imprese che stanno investendo nel settore biometano è legata alla congestione che si creerà nell'apertura dei cantieri. Se infatti negli ultimi due anni la crescita degli impianti è stata limitata, nei prossimi due si prevede di triplicare il numero, chiamando il settore industriale specializzato negli impianti biometano a un grosso sforzo.

SINERGIA TRA ISTITUZIONI E FILIERA

Ad ogni modo, le opportunità superano di gran lunga le sfide, che devono però essere superate grazie a un'azione congiunta e sinergica da parte delle istituzioni e di tutti gli attori della filiera.

Contesti internazionali come quelli del G7 non possono sottrarsi alla riflessione in merito alle modalità di integrazione di tutte le soluzioni possibili per accelerare la transizione senza lasciare indietro nessuno.

Il settore primario offre una soluzione scalabile e replicabile, in grado di creare un ecosistema favorevole che includa politiche di supporto, investimenti mirati e una maggiore consapevolezza pubblica. In parte il PNRR favorisce lo sviluppo del settore rinnovabile agricolo in questa direzione, ma solo attraverso uno sforzo coordinato e una visione a lungo termine che vada oltre il 2026 l'Italia potrà sfruttare appieno il potenziale di questa sinergia tra terra ed energia.